

Audizione al Copaco. Dribblate le domande dei parlamentari. Scajola: molti dubbi

Pompa: sono un vero comunista Politici unanimi: è imbarazzante

Lo 007: ho votato e fatto campagna elettorale per Prodi

ROMA — Doveva essere il giorno della riscossa. E invece Pio Pompa, l'ombra del direttore del Sismi Nicolò Pollari, riesce nell'impresa che ancora nessuno poteva vantare: mettere d'accordo parlamentari di destra e di sinistra, «controllori» dei servizi segreti, nel definire «imbarazzante» la sua audizione. L'uomo custode dei dossier, il titolare dell'ufficio di via Nazionale dove venivano accatastate carte di ogni genere, compresi veleni e veline, parla per tre ore. Ma per dirla con il senatore di Rifondazione Comunista Milziade Caprili «non convince neanche quando pronuncia il suo nome».

Aveva chiesto lui di essere ascoltato dal Comitato di controllo e dunque ci si aspettava che potesse chiarire la provenienza di quei documenti che conservava per conto del servizio segreto militare. Si pensava che avesse almeno deciso di rivelare il nome dell'autore della lista di politici e magistrati considerati nemici del governo Berlusconi e ideatore delle azioni di contrasto per «disinnescarne» l'attività, riassunte nelle carte trovate in una delle sue borse sequestrate in via Nazionale. E invece Pompa dribbla ogni risposta, arriva a dire che «quel dossier mi fu recapitato a più riprese per posta e in forma anonima quando ero consulente del Servizio».

LA BIOGRAFIA — Nega ogni circostanza, tace di fronte alle contestazioni, ma soprattutto tenta di mescolare le carte. E così, quando la seduta comincia e gli viene data la parola, è alla sua biografia che dedica quasi un'ora. Dice di aver sempre militato nel Pci. Di essere «un vero comunista e infatti il mio giornale è l'Unità». Appare addirittura stizzito quando gli chiedono come mai avesse preparato e veicolato un dos-

sier falso per accusare il presidente Romano Prodi di aver autorizzato i voli illegali della Cia quando era alla Commissione Europea. E dice: «Ma io Prodi l'ho votato. Gli ho fatto addirittura campagna elettorale». Veline e veleni, come accadeva quando da via Nazionale Pompa cercava di far pubblicare le sue versioni dei fatti «perché ci tenevo che il Sismi facesse bella figura».

I GIORNALISTI — Spiega che i giornalisti sono «fonti aperte con cui avevo a che fare perché sanno tante cose». Non nega di aver pagato Renato Farina, l'agente Betulla «che però faceva da mediatore con gli informatori soprattutto durante i sequestri in Iraq». Pio Pompa non ha il fisico dell'agente segreto come uno se l'immagina pensando ai film di James Bond. Ma quando arriva a palazzo San Macuto in un'auto protetta dai vetri oscurati, dopo essersi fatto precedere da una lettera del direttore Pollari con tanto di autorizzazione del ministero della Difesa, vuol dire che forse l'agente segreto l'ha fat-

to davvero. Ed è proprio questo ad inquietare i parlamentari che l'ascoltano. «In un Paese normale — dice il diessino Massimo Brutti che ieri ha rinnovato la richiesta al governo di cambiare i vertici dei Servizi — un funzionario così sarebbe già stato sospeso». Pompa invece è rimasto al suo posto. Certo, in via Nazionale lo si vede di rado. Però sta a Palazzo Baracchini, continua a lavorare. Di fronte al Comitato rivendica «di aver avuto un ruolo nella cattura di Al Zarqawi, anche se sono stato deriso perché dicevo che l'avevamo individuato noi». Si attribuisce il merito di essere stato «tra i primi ad individuare il carisma del leader scita iracheno Moqtada Al Sadr». Giura di essere stato strettissimo collaboratore di Nicola Calipari, l'alto funzionario ucciso nel marzo 2005 in Iraq, tanto da avergli passato le proprie «fonti».

LE CONTRADDIZIONI — Le domande dei politici restano però senza risposta e così Alfredo Mantovano di An dice che «il funzionario ha evaso gli interrogativi del Copaco» e il presidente forzista Claudio Scajola sottolinea come l'audizione sia stata segnata da «molti dubbi, incongruenze, cose francamente poco comprensibili e contraddizioni».

Se l'obiettivo di Pompa era quello di risollevare le sorti del suo direttore che avrebbe voluto al suo fianco durante l'audizione, mentre si è dovuto accontentare di un funzionario del gabinetto, la missione sembra fallita. Proprio ieri il tema delle sostituzioni al vertice degli apparati di *intelligence* è stato affrontato nuovamente dal premier Prodi con i ministri Parisi e Amato. E al centro dei colloqui c'è stata la discussione sul nome dei successori e sulla collocazione per chi lascerà la poltrona.

Fiorenza Sarzanini

L'ARRIVO

Pompa è arrivato a San Macuto con un'auto con i vetri oscurati

L'INCONTRO

Incontro di Prodi con Amato e Parisi sui nuovi vertici dei Servizi